

Garnieri

Anno XXX

N. 3

Maggio 1949

Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubb. Bimestrale

TORINO - Via Feletto, 8 - Tel. 23.657 - C/C. Post. 2/8395

*Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.*



# L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del  
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Alla Santità del Papa Pio XII

che tra il fragore di immani conflitti — ebbe il conforto di consacrare tutto il genere umano — al Cuore Immacolato di Maria — e che tra le vie nuove aperte alla nuova società dal suo Spirito Veggente — addìò gli Istituti Secolari

all'Eminenza del Card. Maurilio Fossati

che diede forma e regola definitiva — all'Istituto dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata — legandovi per sempre il suo nome.

nel faustissimo loro Giubileo sacerdotale

i catechisti dedicano questo numero mariano — e innalzano voti e preghiere — affinché Maria SS. proclamata Regina e Mediatrix Universale — conceda all'uno e all'altro Pontefice — la gioia di poter raccogliere il frutto delle loro immani fatiche — in una società, nuova illuminata dalla verità — consolidata dalla giustizia — allietata dalla pace.

# LA REGINA DELL' UNIVERSO

L'impurità ha fatto scendere sui nostri occhi cortece cispese che non ci permettono di vedere, e penetrare negli orecchi tappi di cerume, tanto induriti da diventar come fossili, attutendo o deviando i suoni. Abbiamo bisogno di lavarci, con acqua fresca, con acqua pura, per avvertire che il meraviglioso è vero non soltanto per l'infanzia e l'adolescenza, ma per ogni età, e respira sempre intorno a noi, in mezzo a noi, con l'assiduo intervento del divino nell'umano.

Non ultima riprova quella della *peregrinatio Mariae*, che la Santità del Padre Pio XII c'insegna a denominare — con espressione più delicata, più raccolta, più religiosa, più interiore — *visitatio Mariae*. La visita di Maria, infatti, non deve dileguare con lo spegnersi degli echi inneggianti alla Vergine, benedicente alle moltitudini assiegate in calca al suo passaggio, ma deve trattenersi, fare dimora, significare possesso e dominio, in ogni cuore che a quello immacolato di Lei si consacrì, stabilmente, perennemente. Non è suono, che passa; ma, una volta mosso, continua a vibrare.

## L'origine della peregrinatio Mariae

Nel santuario di Boulogne, nelle Fiandre, si venera da tempo immemorabile una statua di Madonna, che secondo la leggenda narrata dalle antiche cronache di Francia, venne ad arenarsi su quelle spiagge, un giorno dell'anno 638, trasportata in una barca, senza remi nè vele nè marinai. Quella statua raffigurava la Vergine, reggente tra le materne braccia il Bimbo divino. Per singolare profusione di grazie e favori, il culto per la Madonna di Boulogne si estese nei secoli a tutto il Paese d'oltr'Alpi. L'antichissima statua fu distrutta dai giacobini del 1793 e subito riprodotta identica, dopo la furia della Rivoluzione.

Nel 1938 fu convocato a Boulogne un congresso mariano nazionale, a commemorare il tredicesimo centenario di quel leggendario approdo e sopra tutto il terzo centenario della consacrazione a Maria, proclamata in nome della Francia da re Luigi XIII nel 1638. Il successo del convegno fu grandioso. Il vescovo d'Arras, Mgr. Dutoit, nella cui diocesi è Boulogne, autorizzò che la statua di quel santuario fosse riprodotta in quattro esemplari, in quattro copie nell'intento di far percorrere, nel minor tempo possibile e per tutta la sua estensione, il territorio diocesano, cioè le 464 parrocchie delle Fiandre e dell'Artois. A centinaia di migliaia si calcolarono le consacrazioni alla Vergine Madre di Boulogne, reverentemente deposte, singolarmente o per famiglia, da quelle popolazioni nelle barche simboliche, nelle quali vennero trasportate le quattro riproduzioni della Vergine dell'approdo.

Tanto grandioso il successo in fervore spirituale che fu chiesto ed ottenuto da un pugno di giovani ardimentosi e pii il consenso del vescovo di Arras a trasportare, sempre a forza di spalle e braccia, una di quelle quattro statue, da Boulogne al Puy, all'antico santuario di Nostra Signora di Francia, sede designata del successivo congresso mariano nazionale. Interrotto quel corteo

dalla guerra e tuttavia ripreso, con soste a tutte le città e villaggi situati lungo l'itinerario, la statua della Vergine dell'approdo fece ingresso trionfale nel santuario del Puy, nel preciso giorno prefisso: l'Assunta del 1942. A causa dell'occupazione tedesca, il convegno nazionale non ebbe luogo, ma numerosi furono e nondimeno i convenuti. E tanto alta si levò, dalle folle solcate da quel corteo e dai pellegrini prostrati nel santuario antico, l'implorazione alla Vergine nel muto dolore della patria straziata, e così inaspettatamente plebiscitarli i consensi che si diede atto al progetto, nato lì per lì dall'ardore accesi per quelle manifestazioni, di proseguire il viaggio benedetto dal Puy ai Pirenei, al santuario della Vergine di Lourdes. Ed a moltiplicarne i frutti spirituali, gli fecero scorta dei sacerdoti. La sera del 7 settembre 1942, la vigilia della Natività, la statua di Boulogne veniva collocata nel tempio sovrano dell'Immacolata.

Dagli estremi limiti della storia e del suolo di Francia s'incontrarono allora in quel santuario augusto, a lieto auspicio ed a benedizione della patria in lutto, le due immagini della Madonna: quella di Lourdes, raffigurata nell'atteggiamento assunto dalla Vergine così come apparve nella grotta prodigiosa, e quella di Boulogne, forse pure apparsa sulle spiagge di Fiandra, agli albori della vita di Francia, e dalla poesia popolare tramandata poi nell'alone di quella leggenda perdentesi a memoria d'uomo quasi a far sparire il mezzo umano, che nella statua perpetuò l'apparizione; quasi a dire che per prodigio quella visione si costrinse di per se stessa in pietra; ad affermare che in essa proprio la Madonna nei secoli tra noi realmente continua ad abitare.

Quell'incontro rinnovò l'affettuoso, ingenuo, poetico omaggio e fu vivo simbolo dell'unità del popolo francese, nel tempo e nell'estensione territoriale, raccolto attorno alla Madonna: come se Maria, mostrandosi nel tempo stesso e nello stesso luogo, nei due aspetti venerati nel sud e nel nord di quella Nazione, confondendo in una sola le date remote e recenti di quei memorandi avvenimenti e riducendo ad un punto, in Lourdes, lo spazio del territorio francese, esprimesse sensibilmente, visivamente la sua sovranità sempre attuale su tutta la Francia. *Regnum Galliae, regnum Mariae.*

Avvenne allora che la Santità del Padre Pio XII, esattamente l'8 dicembre 1942, consacrasse l'umanità al Cuore Immacolato di Maria per ottenere da Dio la grazia della vera pace, pace cristiana; pace di armi in pace di cuori. Fecero eco i vescovi di Francia, consacrando la loro patria a quel Cuore benedetto, nel giorno purissimo dell'Annunziata 1943. Ed il 28 marzo seguente mosse da Lourdes il simulacro della Vergine dell'approdo per fare ritorno al santuario d'origine.

### Gli sviluppi della prima peregrinatio

Nell'animo dei promotori (un vero e proprio comitato organizzatore si era intanto costituito) quel singolare corteo, che avrebbe solcato le ondulate campagne ed i colli di Francia tra fitto nereggiare di popolo accorso, non doveva avere soltanto significato di ritorno della statua della Madonna a Boulogne,

ma con quel ritorno, con quell'itinerario congiungente il sud al nord del Paese intendeva suscitare il gran ritorno delle anime tiepide o gelide di Francia, nell'eco della consacrazione pontificia all'Immacolata, ai piedi della Vergine tutta pura e tutta bella, nel segno della Croce del Redentore. E dietro l'orifiamma di Giovanna d'Arco, la capitana di tutte le battaglie per la libertà della Patria; dietro il grande Crocifisso, che c'insegna nel perdono delle offese l'unica via alla pace di ciascuno in particolare e di tutti i popoli nel loro insieme, mosse da Lourdes il singolare corteo mariano, accompagnato ed assistito da numero conveniente di veri e propri missionari, a piedi scalzi come i romei medievali, esemplarmente infaticabili nella penitenza, nella preghiera, nell'esortazione.

Il fatto fu segnalato dalla stampa cattolica. E nonostante il silenzio di tutti gli altri quotidiani d'informazione che non informano, si ripercoteva per le terre quel puro litaniare di voci imploranti, ne correva il rumore insolito di strada in strada, di casa in casa. Ed ogni città ed ogni villaggio ed ogni campagna, a poco a poco, man mano che il corteo progrediva, porgeva orecchio, ne vibrava, si levava e metteva in moto, chiedendo a gran voce che quel transito benedicente deviasse dall'itinerario, appressandosi e penetrando nel cuore degli abitati. E per quel transito, dovunque fu possibile concedere la deviazione e lungo tutto l'itinerario, si andava ravvivando o ridestando il gran cuore mariano di Francia, con fervore inusitato di preghiere, di penitenze, di consacrazioni a Maria senza macchia, fino a tarda notte, con improvvisi ritorni d'uomini, rifatti bimbi inteneriti, o con l'impronta - nei tuttavia restii - di visi pensosi o perplessi, almeno - salvo casi eccezionali insignificanti - rispettosi.

Ed il corteo di pace, incruento tra i conflitti irriducibili delle fazioni e delle correnti politiche, tra il tuonar dei cannoni ed il fervere delle ultime mischie (come accadde al passaggio della Vilaine, su una chiatta, all'ombra di una bandiera bianca, issata a testimoniare i pacifici intenti), il corteo innocente raggiunse le porte di Parigi, incontrato dall'Eminenza del Cardinale Arcivescovo Suhard, che salutava la Madonna di Boulogne col nome improvvisato dalla pietà del popolo, testimone di tanti ritorni d'anime prodigiosamente operati: la Vergine del gran ritorno. Il viaggio, compiuto a piedi, era durato dal marzo del 1943 all'ottobre del 1945.

Due anni e mezzo: e non si aveva ancora raggiunto la Manica. Due anni e mezzo: e soltanto una grande diagonale era stata da quel corteo tracciata dai Pirenei verso il passo di Calais, dal basso all'alto, attraverso tutto il territorio francese. Due anni e mezzo: ed ormai da tutti i Dipartimenti, in blocco, ad una voce, s'invocava, e si ottenne, che quella benedizione rallegrasse ogni angolo del Paese, dalla Provenza alla Bretagna, dai Vosgi alle Alpi. E tali furono l'ansia dell'attesa e l'ardore della pietà dei fedeli che si fu costretti a tracciare, con amplissimo raggio e con tutt'e quattro le riproduzioni della statua di Boulogne, quattro grandi itinerari, in modo da percorrere più sollecitamente tutte le provincie francesi, ripetendo in grande quel che in piccolo era già stato fatto nel 1938 nelle Fiandre e nell'Artois (1).

(1) Fin qui le notizie della meravigliosa cronaca sono state desunte dal quotidiano cattolico parigino *La Croix*, ottobre 1945 (red. François Veulliot).

## Il meraviglioso

Dopo di che, non è necessario accennare - poiché è cronaca d'oggi di cui echeggiano le terre latine - al rapido superar di confini ed estendersi, dilagando di Paese in Paese, di quella processione mariana, vera fiumana di popolo, adergente alta l'immagine della Madre di Dio e degli uomini, a benedire, preparando e sollecitando con la sua visita un'umanità migliore, in coro armonioso d'intenzioni e di opere, veramente oneste e pie. Ma non è inutile sottolineare che - e qui sta il meraviglioso - l'origine e gli sviluppi della *peregrinatio* - come appare evidente dalle cronache francesi qui riassunte - non furono il risultato d'un disegno ben concepito prima nelle grandi linee, ben organizzato poi nei particolari e infine magnificamente condotto e concluso secondo il piano preordinato. Non fu così. I progetti, le iniziative furono parziali, ed ognuna di esse fu fine a se stessa. Quel derivare l'una dall'altra, da sorgente in ruscello, in torrente, in fiume, in mare, così da ricoprire d'acqua purificatrice tutta la Francia; quello sfociamento di quella fiumana in marea nessun uomo concepì, nessuno previde né condusse né concluse. Ad ogni irrompere di nuova corrente, gli argini di confine venivan travolti, sommergendo uomini vecchi e risollemandoli alla superficie fatti nuovi, buoni, onesti, pii: fratelli.

Come per incanto.

Quell'incanto fu Maria. È, e continua ad essere, Maria. Maria, Immacolata Vergine; Maria, Annunziata; Maria, Madre di Dio Gesù; Maria, Compatente; Maria, Corredentrice; Maria, Mediatrix Universale; Maria, Madre degli uomini; Maria, Assunta; Maria, nel cielo e sulla terra, Regina. E per questa sua signoria sovrana e regale, quell'incanto si rinnoverà ad ogni argine di confine e nuove correnti irromperanno e quella marea purificatrice, di Paese in Paese, di continente in continente, fino agli estremi limiti della terra, trionfalmente maestosa si stenderà.

Fantasie di poeta?

No. Il meraviglioso di questo nostro ciclo mariano non è tanto frutto di mente ispirata quanto piuttosto, e prima ancora, diretto intervento divino nella storia, nella registrazione sintetica dei fatti di ogni giorno di questa nostra povera umanità faticosamente brancicante nel buio, sul quale - a rischiarrarlo ad orientamento fermo - vengono continuamente gettate lame rotanti di luce vivissima come da una superiore altissima Lanterna.

E se è già ben meraviglioso l'impulso peregrinante mariano, nato in Francia e che certamente aggiungerebbe un altro capitolo ad un bel libro di Georges Goyau s'egli fosse ancor vivo (1), è senz'alcun dubbio incomparabilmente più meraviglioso che quel trionfale inneggiare acclamante, per quanto s'estende la terra, alla Madonna fu predetto, prima di morire, da santa Caterina Labouré (ancora una figlia della Nazione primogenita della Chiesa), in quella nota scritta a matita dov'ella esclama: "Come sarà bello sentir dire: Maria è la Regina dell'universo! Sarà una lunga era di pace, di gioia, di felicità....Ella sarà portata alto come stendardo e farà il giro del mondo,,"

(1) Georges Goyau, *Ce que le monde catholique doit à la France*, Ed. Perrin & C. ie, Paris.

Non è singolare la predizione di quest'acclamazione a Maria, Regina dell'universo; di quest'esplosione universale di gioia del mondo felice, in pace; di questa fiumana trionfale, che inonderà tutta la terra levando lei, la sua Regina, alto "come stendardo,, ?.

Speriamo, confidiamo, rallegriamoci, popoli d'ogni continente, poichè siamo alle porte di quell'era di pace.

### La statua della Regina mundi

E su quel portar alto "come stendardo,, lei, la Regina dell'universo, non ci fa aprire finalmente gli occhi il martirio, che per quella statua eroicamente patì in silenzio, per quarantasei anni di seguito, per tutta la vita, la stessa santa Caterina Labourè (1)? Che cos'è quella statua, se non l'immagine inconfondibile della "Regina Mundi,,? E chi oserà opporgliene un'altra, ove appena si rifletta che quell'immagine, quell'atteggiamento dell'Immacolata Regina non fu effetto di ispirazione, ma vera e propria apparizione storica della Madonna, che manifesta se stessa nella luce acciecante, incandescente di quei privilegi altissimi, facendo sì che quel suo atteggiamento misericordiosamente sovrano fosse perpetuato in una statua? In quella statua non si compongono armoniosamente, non si confondono, dileguando in lei come in perfetta sintesi ed espressione, tutte le immagini, tutte le statue della nostra cara Madonna per singolari favori venerate localmente, regionalmente, nazionalmente, in tutti i paesi del mondo? Dalla Castellana d'Italia alla Mat, Rùsskoi Zemli (Madre della terra Russa), dalla Settima Mariàm (Nostra Signora Maria) degli Arabi alla Madonna di Pao-ting-fu Regina della Cina, dalla Teclecnata (la grande Signora) dei Messicani alla Regina delle Missioni in Oceania (2)?

Tutti quei simulacri di Maria, invocata Mediatrix e Patrona, cioè Signora locale, regionale, nazionale, hanno costruito idealmente una simbolica piramide, reggente al vertice un'immagine che le riassume tutte: quella della Mediatrix universale, cioè la "Regina mundi,, delle apparizioni, di cui fu favorita santa Caterina Labourè e che fu voluta a perpetua memoria in statua per illuminato intuito di quello sguardo d'aquila che fu la Santità del Padre Leone XIII.

Soltanto così si espone a pieno sole il martirio di santa Caterina Labourè, nella cui ombra, protrattasi dal 1830 al 1876, è già tutto germinalmente in atto il presente ciclo mariano, dall'avvio alla conclusione, dal seme all'albero, dalla medaglia miracolosa alla statua, dalla Mediatrix universale in atto alla Regina mundi, per l'immacolatezza di quella mirabile Concezione e Maternità.

G. Gaetano di Sales

(1) G. Gaetano di Sales, *Suor Caterina*, Ed. E.L.M., Roma, 1947, pag. 73 e segg.

(2) Sr. P. Gabriele Roschini, *Maria Santissima, Regina della creazione e della storia*, ed. Pro regalitate Mariae Roma, 1949, pag. 12 e segg.

AVVERTENZA: Il presente studio è stralciato da una pubblicazione dallo stesso titolo, in corso di stampa, per cortese concessione dell'ed. *il cuore*, Torino. Ogni diritto di traduzione e riproduzione è riservato per tutti i paesi.

## La visita della Madonna alla Casa di Carità

Fra le manifestazioni che hanno avuto luogo alla "CASA DI CARITÀ", nel mese di marzo, oltre alle funzioni preparatorie ed alla solenne celebrazione della Comunione pasquale degli allievi, dobbiamo annoverare la VISITA della MADONNA PELLEGRINA avvenuta nel pomeriggio di domenica 20 marzo, in uno sfavillio di sole, di fiori e di addobbi — Visita effettuata in un ambiente di gioia e di semplicità, che ha cercato di rendere solenne l'avvenimento pur lasciandogli il sorriso sincero delle feste di famiglia.

Una numerosa rappresentanza di allievi ed insegnanti si è recata all'asilo delle Figlie della Carità di via Lombardone per ricevere dalle mani innocenti dei bimbi "il sacro pegno", e l'ha accompagnato alla Casa di Carità fra fitte ali di popolo orante ed acclamante.

La Madonna ha fatto il suo ingresso trionfale tra i battimani ed i saluti della scolaresca riunita. Il canto melodioso dell'Ave Maria ha iniziato i colloqui della Madre coi suoi figli.

Il benvenuto del Presidente ha raccolto in una sintesi storica tutte le visioni di fortunati veggenti che sotto ogni clima hanno potuto contemplare coi loro occhi mortali le ineffabili sembianze della mamma celeste ed ha invitato i presenti a ricorrere sempre a Lei, perchè, avendo protetto, salvato e guidato al Cielo l'infinito stuolo di quanti l'hanno invocata, saprà dare alla nostra vita l'orientamento migliore per giungere alla Patria nostra ultraterrena.

Ha concluso augurando a tutti di poter un giorno contemplare le sublimi fattezze, reali, della madre di Dio.

Con parole di ardente amore il Direttore della Casa di Carità, interprete di tutta la Scuola ha consacrato per sempre al Cuore Immacolato di Maria gli Allievi, gli Insegnanti, i Parenti, e i Benefattori.

Dopo di lui, il missionario D. Pollarolo ha chiuso la manifestazione invitando l'uditorio ad aver sempre confidenza in Maria S.S., nostra Madre affettuosissima, a riconoscere coraggiosamente le proprie miserie e a presentargliela con tanta fiducia, perchè Ella, che è venuta a visitare i suoi figli, uno per uno, da buona Mamma aiuti ciascuno a superarle.

Dopo la benedizione eucaristica, la venerata immagine è stata consegnata tra canti e preghiere, alle Suore Immacolatine, ma Ella, la Madre S.S. è sempre con noi ed il suo soavissimo richiamo ci accompagnerà più fortemente d'ora innanzi in tutto il nostro terreno pellegrinaggio.

---

---

## I NOSTRI MORTI

### Prof. Luigi Andrea ROSTAGNO.

Il 5 Maggio corr. ricorre il secondo anniversario della sua morte e ne rievochiamo la memoria non solo per un dovere di gratitudine, essendo stato il primo redattore di questo bollettino, ma anche perchè la sua figura morale fu così ricca di virtù da essere degna di ricordo.

Nel primo numero del bollettino, uscito l'anno 1917, egli tracciò il programma di vita di coloro che amano il Crocifisso e a tale programma si attennero fedelmente fino alla morte. Quello che scriveva non era astratta speculazione, ma regola di vita ricavata dalla sua personale esperienza.

Fu intimo di Fra Leopoldo, dalla cui conversazione attinse uno straordinario fervore.

Al servizio di Gesù Crocifisso consacrò le sue doti di valente professore di lettere e filosofia. Collaborò largamente per lunghi anni alla redazione del bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso", assicurandone la pubblicazione in forma decorosa. Trascrisse i voluminosi quaderni di Fra Leopoldo con ammirabile pazienza, affinché potessero essere facilmente leggibili, eliminandone gli errori grammaticali, senza alterarne minimamente il senso e l'espressione.

E non fu soltanto uomo di tavolino, ma anche di azione. Al tempo di Pio XI fu uno dei più attivi organizzatori degli Esploratori Cattolici. Fino alla morte appoggiò il lavoro dell'Azione Cattolica con le sue conferenze, tenute nelle più svariate occasioni e sempre apprezzate non solo per la eleganza della forma, ma anche per la ricchezza del pensiero e l'unzione spirituale che l'accompagnava.

Spiccò in tutta la sua vita un senso di sottomissione e di abbandono alla volontà di Dio, dalla cui mano, tra l'edificazione di tutti, accettò la morte, avvenuta in Fossano il 5 Maggio 1947.

### VERCELLI Bartolomeo.

Nipote del nostro fondatore, Fr. Teodoro - Zelatore - morto a Washington il 26-12-1948.

### Cav. Alberto ASSAUTO.

Zelatore e benefattore - morto a Torino il 6-1-1949.

### FILIPPONE Francesco.

Zelatore e benefattore - morto a Torino il 21-1-1949.

### DEGRANDI Giovanna.

Zelatrice - morta a Torino il 7-4-1949.

RESQUIESCANT IN PACE

## Di paese in paese

Non so se e come la Chiesa si sia pronunciata sul fatto. Perciò, con ogni riserva e a puro titolo di cronaca, desumo brevemente dalle colonne del Giornale d'Italia, di Roma, la notizia.

Per informazione di Mons. Goffredo Winter, trasmessagli da persona molto vicina al Presidente della Repubblica delle Filippine, è stato pubblicato che avrebbero avuto luogo in quell'arcipelago tropicale, e precisamente nel convento del Carmelo a Lipa, delle apparizioni della Vergine ad una suora, per quindici volte di seguito, dal 12 al 26 settembre 1948.

È quanto mai interessante notare, tra l'altro, che: a) la Madonna si sarebbe mostrata con "un lungo rosario d'oro, pendente dal polso destro,,"; b) alla quarta apparizione, come segno singolare, la Comunità delle Carmelitane, raccolta al completo in ginocchio nel giardino, dove si andavano ripetendo le visioni, "vide il terreno costellato di tanti petali di rosa, di cui non c'erano mai stati i simili nel giardino,,"; c) la Vergine "volle per ogni suora una consacrazione individuale, nello spirito, disse, di S. Grignon de Montfort,,"; d) Ella avrebbe ricordato di "consacrarsi a Lei il 7 ottobre (la festa del Rosario dell'anno scorso),,"; e) quindi si sarebbe rivelata "con questo nuovissimo titolo, che si aggiunge all'altro delle Tre Fontane di *Vergine della Rivellazione. Sono Maria Mediattrice di tutte le grazie,*,,"; f) la suora veggente, il 5 novembre 1948, primo venerdì del mese, "ricevette sul suo corpo i segni della Passione... le chiare stimate sanguinanti,,"; g) in una più recente ed ultima apparizione, la Madonna avrebbe concluso: ".....la gente non vorrà credere alle mie parole. Prega, prega molto a cagione della persecuzione: prega per i sacerdoti. Quello che chiedo è esattamente quello che chiesi a Fatima. Comunicato al popolo che non crede in me, nè vuol darmi quanto gli domando.....,,"; h) "anche in questi giorni si è spesso rinnovata la pioggia di petali di rosa. Folle di fedeli pellegrinano al Carmelo di Lipa,,".

Il nomade

## Lezioni

Udita ch'è poco. Autentica.

Una donnetta di quelle che noi così facilmente disdegnamo, ma che c'insegnano come si deve credere, una donna di servizio all'apparenza, chiesta ed avuta una statuina della "Regina Mundi, la bacia con trasporto. "Uh!, — fa con aria canzonatoria una signora, accanto, nello stesso negozio — „Uh! baciare del gesso!„

La donnetta raccoglie l'allusione. E si accende tra le due questo fuoco di fila.

"Perdoni, Signora: ha ancora la mamma?„ "No: è morta,„ "Ha una sua fotografia?„ "Sì,„ "Non la bacia mai?„ "Sì, certo,„ "Allora Lei bacia della carta!,„ "Ma quella è la mia mamma!,„ "E questa, — conclude la donnetta, mostrando la statuina — "e questa è la mia!,„